



PIERO PADULA

Messa a tre anni dalla morte

Domani, mercoledì 21 marzo, nel terzo anniversario della morte di Piero Padula - nato nel 1934, avvocato, consigliere comunale in Loggia, deputato, sottosegretario, senatore, sindaco di Brescia, presidente dell'Anzi nazionale - alle 18,15 verrà celebrata una Messa nella Basilica dei Santi Faustino e Giovita in città.



SAN BARNABA

Garelli sulla «Religione all'italiana»

«Religione all'italiana. Le trasformazioni del credere oggi» è il tema sul quale interviene stasera, martedì, alle 20.45, nella sala Bevilacqua di via Pace 10, il sociologo Franco Garelli, docente all'Università di Torino e autore di «Religione all'italiana. L'anima del Paese messa a nudo» (Il Mulino). Organizza la Ccdc.

Rossini: Acli, domande nuove risposte nuove

Il riconfermato presidente provinciale rilancia il binomio riflettere-operare

«Il principio del fare pensato afferma che il fare non si riduce ad un continuo fabbricare, né il pensare ad uno sterile esercizio mentale. Piuttosto occorre sviluppare bene - dar tempo, risorse e organizzazione - entrambi gli aspetti, perché uno non indebolisca l'altro» riassume Roberto Rossini, ieri sera riconfermato dal Consiglio provinciale presidente delle Acli bresciane - 11.500 iscritti - per il quadriennio 2012 - 2016. Rossini, 47 anni, sposato, due figlie, insegnante di diritto e metodologia della ricerca al Liceo Maddalena di Canossa, è delegato per la comunicazione della Presidenza nazionale del movimento. Con lui è stata eletta la nuova presidenza provinciale, che riprendiamo a fianco.

Il binomio riflettere - operare nella realtà si snoda tanto sul versante interno alle Acli quanto sul contesto socio-civile, coniugando l'agire politicamente al fare pensato. Tenendo ben presente il contesto di crisi strutturale del sistema fin qui conosciuto e che si manifesta in alcuni dati: negli ultimi anni la rinnovata galassia dei servizi acli è passata dall'incontrare 100.000 persone a 200.000, le domande per i 40 posti stagionali per il Caf sono esplose da una ottantina ad un migliaio. Con Rossini ci soffermiamo sugli aspetti operativi che rimandano alla riflessione prospettata in fase congressuale. Per quanto riguarda la politica, Rossini indica le priorità di «sollecitare la partecipazione civile, cangiando le opportunità date dalle campagne elettorali e l'uso di campagne di raccolta firme come azione sociale. Prioritario monitorare i piani di zona e le modalità di intervento degli enti pubblici e del territorio rispetto al welfare». Movimento formativo - educativo, le Acli bresciane pongono grande attenzione «alla creazione di un ufficio studi idoneo a supportarne adeguatamente la funzione politi-

co-sociale. Va rafforzata l'animazione editoriale, consolidando Battaglie Sociali, accrescendo la presenza sul web, riqualificando le collaborazioni con i media locali. Nell'ambito dell'animazione culturale si lavora a promuovere momenti di rilettura storica - vedi gli Anni Settanta -, di consolidamento di corsi e forum che hanno registrato notevole partecipazione, di focalizzazione degli eventi ad uno-due». Rossini tocca due temi che hanno avuto grande spazio nel dibattito congressuale. A livello di animazione dei lavoratori «occorre stabilire contatti anche con le realtà scolastiche a cui proporre riflessioni sul senso del lavoro; rafforzare la relazione con i lavoratori attraverso proposte precise: sportello lavoro, sportello stranieri, fare i conti con la crisi...; prendendo spunto dal report dei redditi organizzare almeno una volta l'anno un convegno di studi sullo stato del lavoro a Brescia; rafforzare il rapporto con i sindacati».

Per quanto riguarda l'animazione cristiana, Rossini è convinto che «l'indicazione della mozione congressuale che "nelle nostre esperienze associative e nei nostri gruppi dirigenti deve farsi strada la necessità di orientare in maniera più marcata l'esperienza di vita cristiana, consapevoli che, se smarriamo tale riferimento, la vita associativa e i nostri servizi sono destinati a una progressiva opacità ed insterilimento", impone di cogliere l'opportunità del Sinodo per approfondire e chiarire il ruolo dei laici e la nostra vocazione nella Chiesa bresciana, come a continuare con la rete interassociativa». Grande l'attenzione alla realtà interna alle Acli, con proposte che coinvolgono servizi, circoli, consiglio provinciale, «consapevoli che vanno date risposte nuove a domande nuove».

Adalberto Migliorati



Aclisti

Sopra: Roberto Rossini con il presidente nazionale Andrea Olivero di cui è stretto collaboratore. A fianco: la sede del Patronato Acli di via Corsica in città affollata di persone



LA PRESIDENZA

PRESIDENTE: **ROBERTO ROSSINI**

AREA GESTIONALE	
Lorenzo ZORZI	Amministratore
Valter TAESI	Imprese sociali e servizi
Ettore SIVIERIO	Cooperazione e casa, partecipate
AREA CULTURALE	
*Pierangelo MILESI	Formazione ed eventi
Stefania ROMANO	Comunicazione e studi
AREA SOCIALE	
*Imelda RIGOSA	Fap e rapporti col Regionale
*Luciano PENDOLI	Welfare e Zone
Fabrizio MOLTENI	Lavoro e innovazione sociale
Altri membri politici invitati: Dino BOTTI (Presidente Us), Davide BELLINI (giovani)	
Altri membri tecnici invitati: Marco MENNI (Segretario generale), Roberto TONINELLI (Segretario organizzativo), Andrea FRANCHINI (animatore sociale)	
Altri: Don Mario BENEDINI (accompagnatore spirituale designato dalla Diocesi di Brescia)	
Revisori dei conti / Effettivi: Luigi MERLINI (circ. Motella); Gianni PAROLINI (circ. Borgo Poncarale), Carlo COSARO (Circ. Desenzano)	
Revisori dei conti / Supplenti: Renato GIULIANI (circ. S. Anna), Francesco TRIVELLA (circ. Concesio Pieve)	
* VICEPRESIDENTI	

Regione Lombardia, la protesta dell'Idv: «Boni non lascia? Ci dimettiamo noi»

«Riusciremo a trovare altri 38 consiglieri regionali onesti che aggiungano le loro dimissioni alle nostre per sciogliere, finalmente, questo Consiglio regionale ormai privo di qualsiasi credibilità?». Così Stefano Zamponi, Capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, commenta l'iniziativa lanciata domenica dal Gruppo Idv per sciogliere l'assemblea legislativa regionale, che ormai conta ben 10 indagati su 80 membri: un vero record. «Numeri che parlano chiaro - aggiunge il capogruppo Idv - e che non ci lasciano alternative». La decisione nella settimana in cui il presidente del Consiglio regionale, il leghista Davide Boni, ha annunciato la sua intenzione ad andare avanti nonostante l'avviso di garanzia.

Per sciogliere il Consiglio sono necessarie le dimissioni della metà più uno dei consiglieri regionali, ovvero 41; tre sono già sul tavolo e sono quelle dei dipietristi Stefano Zamponi, Gabriele Sola e il bresciano Francesco Patitucci. Domenica i consiglieri regionali di IdV hanno consegnato le proprie dimissioni al segretario regionale, l'on. Sergio Piffari: non un semplice gesto simbolico bensì una sfida e un appello ai colleghi. Le dimissioni diventeranno effettive nel momento in cui altri 38 consiglieri faranno lo stesso, provocando lo scioglimento automatico del Consiglio regionale come prevede l'articolo 126 della Costituzione. Piffari illustra il suo punto di vista sull'iniziativa: «Siamo convinti che si debba tornare al voto e ci sono due vie. La prima è che il presidente Formigoni si dimetta, la seconda è che si sciogla il Consiglio regionale. Visto che Formigoni continua a sostenere che un problema in Lombardia non esiste abbiamo scelto la seconda via ed io faccio appello ai segretari regionali degli altri partiti d'opposizione per fare lo stesso; ma al contempo mi rivolgo anche ai consiglieri di maggioranza che non accettano più questa situazione». Un appello, quindi, che va oltre gli schieramenti tradizionali «perché la responsabilità di un consigliere è anche quella di controllo di buon funzionamento dell'istituzione nella quale è stato eletto».



Patitucci dell'Idv

Carlo Muzzi

La democrazia per ripartire si interroghi sull'uomo

Ieri il prof. Possenti ha presentato l'Annuario di Filosofia: «Il legame tra etica e politica non basta»

La democrazia è entrata in una fase nuova: «Non basta più teorizzare la necessità di un collegamento tra etica e politica. Di fronte alle questioni poste dai temi biopolitici, bioetici e del biodiritto la democrazia deve nuovamente interrogarsi su chi e cosa sia l'uomo». Così Vittorio Possenti, docente di filosofia politica all'Università di Venezia e membro del Comitato nazionale di bioetica, ha presentato ieri alla Libreria dell'Università Cattolica l'edizione 2011 dell'«Annuario di filosofia» da lui diretto. L'Annuario s'interroga sul «Futuro della democrazia», riprendendo il titolo di un saggio di



Il professor Vittorio Possenti insegna Filosofia politica

Bobbio del 1984. Con Possenti ne hanno discusso il deputato Pd Paolo Corsini, e Ilario Bertoletti, direttore editoriale della Morcelliana. Gli interventi raccolti nel libro riflettono - ha sintetizzato Bertoletti - su quale sia «lo statuto della democrazia rispetto alle questioni del pluralismo, della verità, della biopolitica: cioè fin dove la politica può spingersi per regolamentare la vita». Secondo Possenti, questa riflessione deve concentrarsi sui «fondamenti pre politici della democrazia», in particolare sui problemi antropologici: «Le questioni affrontate in questi anni dal Comitato di bioetica sono più antro-

pologiche che morali. Ad esempio il tema dell'embrione: il trattamento che gli riserviamo dipende dal fatto che lo si consideri un essere umano oppure un mero ammasso di cellule». Così è per aborto, controllo demografico, eutanasia, fasi terminali della vita: questioni su cui la legge è oggi chiamata a trovare una misura. «In democrazia diventa necessario ricercare l'antropologia migliore e gli argomenti che la sostengono. Dobbiamo definirne più in profondità chi è e chi non è persona, se vogliamo che le democrazie liberali restino fedeli al compito di rispettare i diritti uma-

ni fondamentali». Tra i fattori di crisi della democrazia, Corsini sottolinea la «finanziarizzazione dell'economia, che determina il primato del mercato darwiniano, la deresponsabilizzazione del soggetto, la depolitizzazione della società». Ed elenca i «paradossi» della democrazia contemporanea: «I partiti politici sempre più delegittimati, il peso crescente della burocrazia, il confronto con le sfide della tecnocrazia, il fatto che la democrazia si regga oggi più sul primato degli uomini che su quello delle leggi». Sono in crisi le grandi culture politiche: «I liberismi diventano berlusconismo e populismo; il socialismo si fa radical-nichilismo. Una politica retta sul primato del personalismo comunitario è la più adatta a rispondere a una democrazia che esige per sé il fondamento antropologico».

Nicola Rocchi